

ASSEMBLEA SOCI FORUM TERZO SETTORE TERRITORIALE GENOVA
DOCUMENTO PROGRAMMAZIONE STRATEGICA 2014 - 2017

Cari soci,

il triennio che ci accingiamo ad affrontare può essere di svolta rispetto al ruolo del Terzo Settore in funzione dei risultati e dei processi avviati sino ad ora, sia a livello regionale che territoriale (esperienze di Patti di sussidiarietà, il Testo Unico, i Protocolli d'intesa, il nuovo Statuto, etc.).

Prima però di illustrare le linee di indirizzo per il triennio credo sia utile ripercorrere alcune fasi del lavoro sin qui condotto dal coordinamento uscente.

La crisi economica che da 5 anni ormai si è abbattuta sul nostro paese è arrivata come un'onda lunga negli ultimi 2 anni abbattendosi pesantemente sugli EELL, mettendo in ginocchio le Amministrazioni e rischiando fortemente di far venire meno quei servizi essenziali per i cittadini (non serve ricordare la drastica riduzione del Fondo Sociale sulle politiche sociali e del Fondo per la non autosufficienza)

Alla crisi economica si accompagna una costante crisi dei legami familiari e di rete, per cui all'interno delle nostre comunità tendono a prevalere gli istinti di difesa e di protezione, piuttosto che quelli di solidarietà e inclusione.

In questo momento di crisi, possono essere i soggetti della società civile organizzata, a rigenerare il capitale sociale della comunità e a sostenere i diritti e non solo a riparare i bisogni.

Come soggetti di Terzo Settore, nelle nostre attività quotidiane, possiamo dare tutti quei valori aggiunti che ci sono propri, fornendo servizi, producendo coesione sociale, promuovendo diritti e rappresentanza, contribuendo alla promozione territoriale complessiva, rafforzando lo sviluppo di cultura e solidarietà.

Il difficile lavoro intrapreso come Forum ha avuto due filoni prioritari: il primo, quello della **tutela e del riconoscimento dei diritti dei cittadini, della salvaguardia dei servizi e dell'occupazione.**

Senza andare troppo in là nel tempo basti ricordare che il 2012 e il 2013 hanno visto, perlomeno inizialmente, scenari apocalittici per il sistema dei servizi sociali genovesi con tagli che si aggiravano intorno al 50% delle risorse e con la drastica conseguenza di dimezzare servizi e occupazione. Relazioni difficili e, a tratti, dure con interlocutori che spesso non comprendevano il ruolo di rappresentanza di interessi generali e non corporativi del Terzo Settore: mi riferisco ad assessori che in nome dell'efficienza e della razionalizzazione pensavano di poter tagliare con l'accetta realtà fondamentali per le comunità oppure che nel momento in cui non potevano tirarsi indietro dall'interloquire con il Forum hanno tentato di usarlo per avallare riduzioni significative; mi riferisco però anche ad OO.SS. con le quali siamo riusciti a condividere pezzi importanti di strada nella tutela degli operatori ma che ancora ci percepiscono come la Confindustria del sociale.

Nonostante questo però la tenuta complessiva dei servizi c'è stata pur non senza qualche ferito sul campo, non dimentichiamo per esempio che nel 2013 la gestione dei servizi per dodicesimi per 8 mesi ha di fatto gravato sulle organizzazioni del Terzo Settore e sugli operatori che, seppur senza prospettive certe, hanno continuato a erogare con serietà i servizi per non penalizzare quei cittadini, siano essi minori, adulti in difficoltà, anziani, disabili, stranieri che già vivono in situazioni di forte disagio.

Le relazioni avviate con tutti i gruppi consiliari, le diverse audizioni nelle commissioni welfare e bilancio, gli incontri con tutti i presidenti dei municipi genovesi e la spinta che le organizzazioni e gli operatori sociali sono riusciti a dare (attraverso i presidi

effettuati a Tursi) hanno favorito il raggiungimento del risultato facendo sì che venisse prodotta una delibera *“a sostegno dei servizi di welfare”*, approvata da tutti i gruppi consiliari in cui è stato affermato che il Comune di Genova non poteva permettersi di arretrare l’investimento sul welfare cittadino.

Il secondo filone ha riguardato l’ambito della **promozione del Terzo Settore come soggetto di rappresentanza di interessi collettivi**. Lo spunto è stato dato dal gran lavoro che il Forum ligure ha effettuato negli ultimi 3 anni a livello politico e tecnico di confronto con la Regione Liguria che ha portato prima alla delibera di Giunta sulle *“linee di indirizzo in materia di disciplina dei rapporti tra Pubbliche Amministrazioni locali e soggetti privati senza finalità di profitto”* e, successivamente, alla L.R. 42/12 *“Testo Unico delle norme per il Terzo Settore”*. A tale riguardo si inseriscono gli interventi che come Forum genovese abbiamo effettuato in diversi seminari organizzati dalla Regione (con i professionisti/commercialisti), con le associazioni di volontariato, e anche dal Comune di Genova *“Welfare locale e relazioni Comune di Genova – Terzo settore”*.

In questa direzione anche il coinvolgimento a livello tecnico dei soci genovesi nei numerosi gruppi di lavoro per la costruzione del Piano Sociale Integrato Regionale.

Il rapporto con il Comune di Genova come detto non è stato semplice ma anche qui dei risultati (da considerare come punti di partenza) li abbiamo ottenuti. Nonostante fosse nostra intenzione sin dall’avvio della Giunta Doria intraprendere una relazione direttamente con il Sindaco che potesse portare al riconoscimento del valore e della potenzialità del Terzo Settore non solo nell’ambito dei servizi sociali attraverso la sottoscrizione di un **PATTO SOCIALE SULLE POLITICHE DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLA CITTA’ E SULLA PROMOZIONE DEL BENESSERE DELLE PERSONE CHE VIVONO A GENOVA**, è stata purtroppo delegata l’Assessore alle Politiche Sociosanitarie e della Casa a seguire un percorso che potesse giungere alla

sottoscrizione del Patto cittadino. Per quanto l'Assessore si fosse fatta garante (entro pochi mesi) di portare il Sindaco alla firma del Patto stesso, come Forum non nutrivamo troppe speranze e (purtroppo) così è stato.

Nonostante questo devono considerarsi molto importanti i successivi Protocolli e accordi operativi siglati uno con l'Assessorato alle politiche sociosanitarie e della casa e l'altro (appena siglato) con l'Assessorato Scuola, sport e politiche giovanili. Questi due accordi di fatto sanciscono la partnership, non solo strumentale, nel riprogettare interventi specifici e ripensare un sistema di welfare cittadino, speriamo, più al passo con i tempi.

Manca per ora all'appello il protocollo con l'assessorato allo Sviluppo Economico, strategico per noi per allargare la sfera di rappresentanza anche a quei settori non del tutto attinenti al sociale. Ma questo punto come altri sarà una delle priorità dei prossimi mesi.

Quale futuro quindi...

Il Terzo Settore ha maturato nel percorso di questi ultimi anni la consapevolezza che il valore della solidarietà che accomuna tutte le sue componenti (imprenditoriali e associative, laiche e religiose, del lavoro e del volontariato) costituisce la sintesi della sussidiarietà che ha come diretto riferimento il dettato costituzionale che valorizza le formazioni sociali. Non solo, quindi, semplicemente spazi vuoti da riempire con azioni individuali meritorie ma soggetti sociali, formazioni sociali intermedie, da valorizzare per il contributo che portano.

Si assiste ormai ad una sostanziale crisi della rappresentanza politica (sia essa partitica o sindacale) in cui i cittadini si allontanano sempre più, per un senso di sfiducia, dalla "cosa" pubblica, rendendo più deboli i meccanismi della democrazia. Il Terzo Settore, come soggetto di democrazia civile, può contribuire a colmare questo distacco tra politica e società e cercare di rendere più partecipato lo spazio pubblico.

La L.R. 42/12 è un orientamento culturale importante. Il Terzo Settore viene riconosciuto non più solo come partner strumentale nella gestione di progetti ma come attore di cittadinanza attiva in grado di partecipare al pari dell'Ente pubblico alla definizione delle politiche pubbliche non solo in ambito sociale. Una legge in cui la sussidiarietà è ben dettagliata nella sostanza (e quindi nelle relazioni che si possono mettere in atto tra enti pubblici e organizzazioni non profit) e nelle procedure (elencando una serie di opportunità per esempio nell'assegnazione dei servizi diverse dalla gara d'appalto).

Il riconoscimento da parte della Regione Liguria ad **Organismo associativo unitario di rappresentanza** ci ha "costretto" a cambiamenti importanti a partire dalla modifica dello Statuto. Cambiamenti che ci aprono a sfide certamente stimolanti, anche se non semplici, esterne ed interne.

Le prime, quelle esterne, per certi aspetti le più difficili, dovranno essere incentrate sul far comprendere e adottare agli interlocutori pubblici le novità del Testo Unico; interlocutori politici e soprattutto tecnici, troppo spesso ancora ancorati a logiche in cui i soggetti non profit sono considerati meri esecutori di servizi. In questo senso l'avvio di un vero percorso sulle forme di assegnazione dei servizi (coinvolgendo la struttura politica e tecnica di alto profilo e livello decisionale).

Il tema della mancanza delle risorse che puntualmente si ripete in forme sempre più pesanti costringe organizzazioni e operatori a lavorare nella (eccessiva) precarietà. Deve terminare il balletto delle cifre in difetto (peraltro già iniziato anche nel 2014) sui servizi sociali e in generale sui servizi gestiti dal Terzo Settore per conto di altri assessorati (educativo e sport, sviluppo economico, cultura). Pur tenendo debitamente conto delle difficoltà del Comune nel costruire un bilancio di previsione adeguato, in mancanza di informazioni certe sui trasferimenti statali e sulla leva

fiscale che dovrà/potrà adottare, sarà necessario che il Sindaco si esprima pubblicamente su che tipo di welfare intenda garantire alla Città.

Con il nuovo assessore ai servizi sociosanitari e alla casa bisognerà riprendere seriamente il lavoro di riprogettazione e riorganizzazione dei servizi iniziato lo scorso anno a seguito della firma del protocollo d'intesa e, soprattutto, bisognerà verificare l'effettiva portata e fattibilità della proposta di realizzazione di un Piano Sociale Integrato della Conferenza dei Sindaci della ASL 3. Indubbiamente quest'ultimo è un buon proposito che come Forum non mancheremo di riconoscere all'Assessore ma che per essere realizzato necessita della reale consapevolezza di tutti i soggetti in campo altrimenti non si andrà da nessuna parte.

Con l'assessorato educazione, sport e politiche giovanili bisognerà costruire un accordo operativo adeguato che apra una stagione di confronto su quei temi quali i servizi attinenti la Legge 285 (centri bambine e bambini, LET e Diritti), il tema dello sport (in particolare per ciò che riguarda l'assegnazione delle strutture sportive del Comune) e quanto il Comune intenda investire sul tema giovani al di là della promozione di Manifesti politici che, se non vedono seguire adeguate risorse, lasciano il tempo che trovano. In particolare a livello politico bisognerà capire che cosa il Comune intenda garantire in termini di risorse a seguito dell'ormai certa riduzione del fondo 285 del 22% delle risorse per le città riservatarie che per il Comune di Genova si tradurrà in una diminuzione delle risorse di circa 400 mila euro.

Gli assessorati dello sviluppo economico e della cultura sono quelli meno abituati a interloquire con il Forum del Terzo Settore e quindi per certi aspetti le difficoltà potrebbero essere maggiori.

Il primo, dopo una serie di incontri iniziati per noi dalla necessità di tutelare i Centri di Educazione al Lavoro ha portato ad una dichiarazione, per ora solo intenzionale, di disponibilità a costruire insieme un protocollo d'intesa attraverso il quale si possano affrontare argomenti quali la Promozione e la salvaguardia dell'esperienza dei Centri di Educazione al lavoro; la promozione e l'applicazione della delibera comunale n° 10/2011 in tema di affidamenti alle cooperative sociali (ai sensi dell'art. 5, comma 1 della legge n.° 381/1991) che impegna la Civica Amministrazione a riservare almeno il 5% degli appalti per la fornitura di beni, servizi e lavori diversi da quelli socio-sanitari ed educativi alle cooperative di tipo B; il sostegno dell'associazionismo di promozione sociale e di volontariato, attraverso misure di agevolazione fiscale e semplificazione burocratica e amministrativa, per favorire uno sviluppo economico e sociale centrato sui valori dell'integrazione, dell'inclusione sociale e delle pari opportunità. La condivisione di una procedura sul piano comunale per tutto ciò che riguarda i controlli e l'osservanza della complessa e variegata normativa in materia di "circoli privati", dalle norme per la somministrazione di cibi e bevande, alle norme sulla sicurezza e sull'igiene e ai regolamenti comunali applicativi.

Con il secondo, quello della Cultura, è necessario avviare un'interlocuzione che porti almeno ad una giusta conoscenza del Terzo Settore.

Questo lavoro sarebbe stato maggiormente semplificato se fossimo riusciti a far sì che il Sindaco recepisce la proposta di Patto sociale fatta a inizio mandato. Così non è stato, quindi non possiamo che rimboccarci le maniche.

Infine, lavorare con i nove Municipi per costruire un sistema di welfare municipale che valorizzi realmente i livelli territoriali e le relazioni locali con le realtà del Terzo Settore, partendo dalla bozza di delibera di Giunta sul "welfare municipale" che il Comune vorrebbe approvare.

Per quanto riguarda l'allargamento della base associativa, dovremo promuovere e favorire l'istituzione, a livello di Conferenza dei sindaci di distretto, dei Comitati locali del Forum Territoriale genovese, per favorire la partecipazione di tutte le organizzazioni presenti e operanti nell'ambito distrettuale, ratificandone la qualità di "Comitato Locale" del Forum Terzo Settore territoriale di Genova.

Interloquire con quelle realtà a carattere cittadino che, anche a seguito del riconoscimento a organismo di rappresentanza da parte del Forum, potrebbero avere l'interesse ad aderire al Forum o a stabilire almeno delle partnership strumentali.

Quale struttura organizzativa

Per far fronte a tutte queste sfide e per evitare di "giocare solo di rimessa" rispetto alle istituzioni sarà necessario continuare sulla strada iniziata ormai un anno e mezzo fa ossia prevedere una struttura organizzativa (soprattutto di coordinamento) che, nonostante debba prevedere un numero precostituito di membri, continui ad essere inclusiva ed orizzontale favorendo così la partecipazione di tutti coloro che sentono di poter contribuire in qualche modo alla riuscita del progetto di Forum: mi riferisco ai membri del coordinamento regionale, ai portavoce municipali e a tutti coloro che per competenza o motivazione avranno voglia di mettersi in gioco. Dovrà continuare quindi quel processo di COESIONE tra tutte le componenti del Forum; solo così si potrà sempre di più far percepire il Forum come un organismo di rappresentanza di interessi generali.

Il coordinamento avrà un ruolo fondamentale nel sostenere l'azione del Portavoce, nel far confluire informazioni utili ai soci e nel portare contributi tecnico/politici di rilievo. L'organizzazione per Commissioni sin qui agita ha funzionato solo

parzialmente per cui bisognerà adottare un'organizzazione che consenta di affrontare adeguatamente le aree tematiche suesposte.

La figura del Direttore è stata utilissima nel sostegno al lavoro del Portavoce e del coordinamento nel suo insieme, oltre a garantire il collegamento con il Forum regionale. Ritengo necessaria una riflessione seria, che coinvolga il livello territoriale e regionale, per valutare costi e benefici di una scelta di questo tipo; una scelta sicuramente importante che potrebbe garantire quel cambio di passo nella tenuta complessiva e nella rappresentanza di un settore che sempre più si troverà ad esprimere professionalità di alto livello.

Colgo, infine, l'occasione per ringraziare tutti coloro che a diverso titolo in questi anni hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi prefissati: in particolare Claudio Basso che nella sua funzione di Direttore volontario ha molto ben supportato e sostenuto nei momenti più difficili il lavoro del coordinamento; Il coordinamento ligure nel suo insieme e in particolare i rappresentanti genovesi, nella loro partecipazione ai lavori del livello territoriale e per i risultati innovativi raggiunti a livello politico e normativo con la Regione Liguria che possono aprire scenari molto interessanti per il nostro mondo.

Vi ringrazio per l'attenzione

Genova, lì 5 Febbraio 2014

Il Portavoce del Forum del Terzo Settore territoriale Genova
Ferdinando Barcellona